

Il piano di sviluppo della società bresciana

Techne acquisisce Zeiss a Rovereto Presenza rafforzata in Trentino

Techne acquisisce la sede Zeiss di Rovereto e rafforza la propria presenza in Trentino-Alto Adige. L'operazione si inserisce nel più ampio piano di sviluppo della società bresciana - nata nel 2008 e specializzata nei servizi integrati di metrologia, misure 3D e collaudo - che punta a consolidare la presenza sul territorio e a sviluppare nuove aree di business. La nuova sede, dedicata alle attività di misurazione tridimensionale, consente a Techne di potenziare il presidio

in Trentino dopo l'apertura, nel 2024, del centro R&D al Noi Techpark di Bolzano. Il laboratorio di Rovereto dispone di diverse tecnologie per la misurazione e il controllo della qualità dei componenti e permetterà di integrare le attività con le competenze e i servizi già presenti nelle sedi bresciane, a loro volta inserite nel piano di crescita: a Brescia è infatti in corso il riassetto della sede di via della Musia, che sarà trasformata nel Centro tarature Techne con l'am-

pliamento degli spazi e l'iter per estendere l'accreditamento Accredia. A Botticino si concentreranno invece le attività di misurazione tridimensionale, progettazione e reverse engineering, prototipazione rapida e collaudo. La sede ospiterà anche un'area dedicata alla formazione e gli uffici direzionali, amministrativi e di comunicazione. La società sta inoltre valutando l'acquisizione dell'80% di Cmf Srl, azienda bresciana specializzata nella progetta-

zione e realizzazione di veicoli speciali e container. La trattativa è ancora in corso e dovrebbe concludersi entro metà gennaio 2027: l'obiettivo è integrare le competenze progettuali e produttive di Cmf con quelle di Techne nella misurazione, nel controllo e nel collaudo, ampliando così l'offerta della società e il suo ruolo di partner tecnologico per filiere industriali ad alta complessità.

N. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

Techne, lo sviluppo industriale si apre verso il futuro

• Lavori nelle sedi di Brescia e Botticino e investimenti all'interno del parco tecnologico di Rovereto: così continua la crescita

MANUEL VENTURI

BRESCIA Techne vara una nuova fase di sviluppo industriale. L'azienda con sede in via della Musia, specializzata nei servizi integrati di metrologia (tarature, misure 3D e test di prodotto), chiude il 2026 con un importante piano di sviluppo che coinvolge nuove certificazioni, ampliamento delle strutture, consolidamento della presenza territoriale e sviluppo di nuove aree di business.

Si parte da Brescia, dove sono in corso i lavori di ampliamento per trasformare la

sede nel Centro Tarature Techne e prosegue l'iter per l'estensione dell'accreditamento Accredia 01318 per le grandezze elettriche e la certificazione della pressione presso la sede del cliente. Il riassetto della sede di Brescia coinvolgerà anche la sede di Botticino: qui verranno riuniti il laboratorio tridimensionale, con le macchine di misura a coordinate, ottiche, laser e tomografia industriale, e l'ufficio. Cad che comprende i servizi di progettazione, reverse engineering e stampa 3D. A completamento del progetto è stata ideata un'area dedicata alla formazione, uno spazio didattico allestito con macchine di misura a marchio Zeiss.

L'espansione

A questo si affianca il progetto di espansione sul territorio nazionale: in Trentino, l'a-

zienda (che ha chiuso il 2025 con ricavi dalle vendite di 14,2 milioni di euro, +52,3% sui 9,32 mln del 2024, è un utile di 370 mila euro; i dipendenti sono 50) ha acquisito la sede Zeiss di Rovereto all'interno del Parco Tecnologico BIC - Business Innovation Center. Il nuovo presidio permetterà a Techne di consolidare la propria vicinanza al territorio, con macchinari specializzati che consentono di rispondere a differenti esigenze di misura e verifica della qualità dei componenti. L'operazione consolida un percorso di investimento avviato nel 2024 con l'apertura della sede di Bolzano all'interno del NOI Techpark, la quale, nel corso del 2026, ha visto un'evoluzione del suo ruolo: oggi è il Plant R&D di Techne, con una vocazione sempre più orientata alle esi-



66

Quando un territorio diventa centrale per noi, non è più solo una opportunità di sviluppo ma un luogo per costruire un progetto

Davide Peli
Amm. delegato
Techne

LA STRATEGIA

Orizzonti più ampi: acquisito l'80% di Cmf

Gli orizzonti di Techne si stanno ampliando: la realtà bresciana ha siglato un accordo di due diligence, che si concluderà a metà gennaio 2027, per l'acquisizione dell'80% di Cmf srl di Cigole (56 dipendenti e 10,7 mln di fatturato), attiva nella carpenteria e nella progettazione, realizzazione e allestimento di veicoli speciali e container, sia per applicazioni civili che per il settore difesa. Techne da anni è entrata in questi due settori, con un approccio dual-use che ha portato l'azienda a investire nei processi di gestione, nella tracciabilità dei dati, nella cybersecurity e nelle certificazioni per operare in un mercato caratterizzato da elevati requisiti di sicurezza, qualità e compliance.

genze che il Parco richiede, quali ricerca e sviluppo di nuove soluzioni, innovazione tecnologica e sinergia tra le aziende partner. «Quando un territorio diventa centrale per la nostra crescita, non rappresenta solo un'opportunità di sviluppo, ma è un luogo con cui vogliamo costruire un progetto - evidenzia Davide Peli, amministratore delegato dell'azienda - Essere parte della comunità e contribuire alla sua crescita è per noi un impegno concreto: il sostegno all'Aquila Basket Trento è il primo passo di un percorso che coinvolgerà il mondo della scuola e della cultura. Stiamo costruendo un sistema formato da un'organizzazione più specializzata, nella quale ogni stabilimento possa esprimere una funzione precisa e dialogare con gli altri».

L'operazione

QCapital rafforza la sfida di Carnovali-CBS

• La società entra con il 35% nel capitale del gruppo di Prevalle organizzando un nuovo club deal di private equity

PREVALLE La sfida di Carnovali-CBS si rafforza con QCapital. La società fondata nel 2021 e specializzata nell'organizzazione di club deal di private equity su Pmi italiane ha acquisito il 35% del polo bresciano - con quartier generale a Prevalle - delle attrezzature e degli allestimenti per la raccolta, il trasporto e la gestione dei rifiuti industriali, organizzando un nuovo club deal di private equity sottoscritto da famiglie im-

prenditoriali, family office, istituzioni finanziarie e professionisti. La famiglia Carnovali e Simone Bolzoni mantengono la maggioranza e continueranno a guidare il gruppo, che fa capo alla holding Builder srl e lo scorso giugno ha completato un importante salto dimensionale con l'acquisizione del 100% di Officine Minelli, storica realtà con sede a Cazzago San Martino, specializzata nella progettazione e produzione di caricatori industriali per il settore del recycling (con un fatturato di circa 15 milioni di euro e quasi 40 dipendenti; ha anche una sede a Nuvolera). Con l'integrazione di Minelli e la crescita organica degli ultimi anni, il gruppo conta oggi oltre 350 dipendenti e otto stabilimenti produttivi tra Lombardia e Veneto e prevede di raggiungere nel 2026 circa 110 milioni di euro di ricavi aggregati, dopo una crescita media annua superiore al 30% nell'ultimo decennio, con ebitda superiore a 18 milioni.

La prosecuzione del buy-and-build è il cuore del nuovo investimento: il capitale e le competenze messi a disposizione dal club deal saranno utilizzati per sostenere sia lo sviluppo organico, sia nuove acquisizioni in segmenti adiacenti o complementari, con l'obiettivo di ampliare prodotti e servizi in un mercato frammentato.

La valutazione

«Questa operazione segna l'inizio di una nuova fase per il nostro gruppo, che continuerà a fondarsi sui valori che hanno guidato la nostra storia: qualità dei prodotti, vicinanza ai clienti e attenzione alle persone», commentano Ruggero Carnovali (presidente) e Simone Bolzoni, amministratore delegato di Builder, mentre per Stefano Miccinelli e Francesco Niutta di QCapital: «l'obiettivo è supportare il gruppo in un percorso di crescita anche attraverso acquisizioni mirate, in un mercato con importanti prospettive di sviluppo». **Re**

L'utility

A2A avvia il buyback per massimi 12,8 mln

BRESCIA A2A ha avviato un programma di acquisto di azioni ordinarie proprie in forza della delibera dell'Assemblea ordinaria dei Soci dello scorso 28 aprile. Nel dettaglio, il programma mira a dotare la quotata della provvista necessaria a dare attuazione al piano di azionariato diffuso 2025-2027 «A2A Life Sharing» e al programma di incentivazione a lungo termine nel triennio 2026-2028 «Lti 2026-2028», oltre a perseguire finalità di gestione corrente e progetti industriali coerenti con le linee strategiche che la società intende perseguire in

relazione ai quali si concretizzi l'opportunità di scambi azionari.

Il numero massimo di azioni proprie complessivamente detenibili è fissato a 313.290.527, pari alla decima parte di quelle rappresentative del capitale sociale. Attualmente A2A ha in portafoglio 1.894.072 titoli propri (0,0605% del capitale). Il numero massimo di azioni acquistabili è stato fissato a 5.679.346 (circa lo 0,18% del capitale). Tenuto conto del prezzo di chiusura del titolo A2A il 2 ottobre, pari a 2,245 euro, il potenziale esborso è stimato in circa 12,8 milioni di euro.

I numeri Aci

Nuove immatricolazioni e auto elettriche: storico sorpasso sui diesel

• Il mercato in ripresa rispetto agli ultimi due anni fa segnare un'inversione di tendenza significativa: continuano a crescere le vendite di mezzi alimentati a batteria e ibridi mentre quelle con i motori tradizionali sono in calo con solo la benzina a «tenere»
Da gennaio a settembre sono state acquistate 22.120 vetture, con un +9,7% sul 2025

MANUEL VENTURI

Le immatricolazioni di auto nuove nel Bresciano restano sopra il biennio precedente, soprattutto grazie all'accelerazione delle ibride. Ma anche l'elettrico gioca la sua parte. I dati del Portale dell'automobilista riguardanti la vendita di automobili in provincia tra gennaio e settembre mostrano un mercato in ripresa rispetto al 2025, anche se l'ultimo trimestre ha fatto registrare una lieve frenata.

Considerando i nove mesi dell'anno in corso, le immatricolazioni in provincia sono state 22.120, in salita del 9,7% rispetto alle 20.146 del pari periodo 2025 e del 3,7% sul 2024. I dati del solo periodo luglio-settembre, però, mettono in mostra un piccolo rallentamento, almeno rispetto all'anno precedente: gli esemplari immatricolati quest'anno nel terzo trimestre sono stati 6.089, contro i 6.127 del 2025 (0-6%), mentre il dato è superiore al pari periodo 2024 (5.921 immatricolazioni, +2,8%). Questo, a livello aggregato, mentre guardando alle diverse alimentazioni il quadro è più complicato, con un forte calo di auto diesel (ma anche a benzina) e un'accelerazione di quelle con le «nuove» motorizzazioni elettriche e ibride.

La «crisi» del gasolio, accompagnata anche da norme sempre più restrittive per la circolazione di auto diesel e da un'accelerazione dei prezzi alla pompa degli ultimi mesi, si riflette nel crollo delle nuove autovetture: erano 2.347 nei nove mesi del 2024, sono scese a 1.577 l'anno successivo e a 1.239 quest'anno,

non superando mai le duecento unità vendute per ogni singolo mese. Va un po' meglio per le auto a benzina, che recuperano qualche unità rispetto al 2025 (5.288 contro 5.232), ma sono lontane dai dati del 2024, che tra gennaio e settembre in provincia aveva registrato 7.133 immatricolazioni. Calano anche le vetture a benzina/gpl, nonostante il prezzo alla pompa di quest'ultimo sia molto più competitivo rispetto a super e verde: dopo gli oltre 2.200 esemplari messi su strada nei nove mesi del biennio 2024-25, quest'anno sono scesi a 1.634. A vanno piano anche le ibride a gasolio, che nei tre trimestri superano di poco quota mille, come era successo nei due anni precedenti (ma il dato 2026 è il più basso dei tre). Discorso opposto per le auto elettriche «pure» e per le ibride benzina/elettrico, con le seconde che valgono poco più della metà dell'intero mercato delle auto nuove nei nove mesi dell'anno. Le elettriche viaggiano spedite verso quota 2mila, con 1.863 esemplari venduti tra gennaio e settembre 2026, +35,1% rispetto alle 1.378 dell'anno precedente e +59,5% sulle 1.151 del pari periodo 2024. Meglio ancora fanno le ibride a benzina, che superano le 10mila unità, segnando vendite superiori alle mille unità in tutti i mesi dell'anno in corso (ad esclusione di agosto, mese che storicamente registra vendite più basse a causa della concomitanza delle vacanze estive). Le auto di questo tipo vendute in provincia nei tre trimestri sono state 11.072, con una crescita in doppia cifra sia sul 2025 (quando le auto elettriche/benzina immatricolate erano state 8.510, +30,1%) che sul 2024 (+51%):

Le nuove immatricolazioni in provincia di Brescia

	ANNO	GENNAIO	FEBBRAIO
Benzina	2024	919	874
	2025	693	592
	2026	635	693
Diesel	2024	258	309
	2025	197	208
	2026	179	150
Elettrico	2024	53	146
	2025	154	154
	2026	186	244
Ibrida Benzina/elettrico	2024	881	758
	2025	936	863
	2026	1.333	1.350
Ibrida Diesel/elettrico	2024	122	120
	2025	152	135
	2026	134	130
Benzina/Gpl	2024	335	291
	2025	334	304
	2026	219	152
TOTALE	2024	2.568	2.503
	2025	2.466	2.257
	2026	2.686	2.719

Fonte: Il Portale dell'Automobilista - Statistiche immatricolazioni

	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	TOTALE 9 MESI
Benzina	910	825	895	922	739	416	633	7.133
	637	611	600	626	562	348	563	5.232
	778	668	650	488	524	308	544	5.288
Diesel	346	285	272	311	209	111	246	2.347
	223	158	174	177	191	91	158	1.577
	176	139	131	156	126	75	107	1.239
Elettrico	104	42	91	390	74	78	173	1.151
	213	123	143	190	158	100	143	1.378
	266	215	178	279	153	85	257	1.863
Ibrida Benzina/elettrico	864	754	786	1.033	807	529	916	7.328
	989	942	933	1.024	991	702	1.130	8.510
	1.576	1.246	1.173	1.250	1.152	644	1.348	11.072
Ibrida Diesel/elettrico	116	136	119	131	121	78	147	1.090
	160	121	113	125	162	72	136	1.176
	166	127	99	107	112	47	102	1.024
Benzina/Gpl	275	230	184	296	263	146	235	2.255
	292	207	257	257	273	134	213	2.271
	192	193	159	214	250	113	142	1.634
TOTALE	2.620	2.272	2.347	3.083	2.213	1.358	2.350	21.314
	2.515	2.162	2.220	2.399	2.337	1.447	2.343	20.146
	3.154	2.588	2.390	2.494	2.317	1.272	2.500	19.730

WTRUB

Il report

A Brescia l'usato accelera: quasi 47mila passaggi di proprietà

• Capoluogo e provincia in Lombardia sono dietro a Milano
Il mercato cresce dello 0,6% da gennaio 2026

L'usato continua a occupare un ruolo centrale nelle scelte degli automobilisti italiani e lombardi.

Secondo l'Osservatorio AutoScout24, tra gennaio e agosto 2026 il mercato regionale ha registrato 331.164 passaggi di proprietà al netto delle minivolture, con una crescita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025.

In Italia

Una centralità che emerge anche guardando al quadro nazionale: considerando complessivamente nuove immatricolazioni e passaggi di proprietà netti, secon-

do l'elaborazione di AutoScout24 su dati Aci e Unrae, l'usato rappresenta oggi il 64,7% degli acquisti complessivi, rispetto a circa il 60% di dieci anni fa.

Per quanto riguarda le alimentazioni, benzina (45%) e diesel (31%) si confermano le soluzioni più richieste, nonostante un calo del diesel. Più contenuto l'interesse per l'elettrico (3%), che fatica ancora a guadagnare terreno; maggiore invece quello per l'ibrido, scelto dal 17% degli utenti.

In Lombardia

Secondo l'elaborazione di AutoScout24, Milano si conferma al primo posto tra le province lombarde per numero di passaggi di proprie-

Secondo i dati quelle a benzina o diesel restano le più diffuse

L'ibrido raggiunge invece il 17%, mentre l'elettrico si ferma al 3%.

tà netti, con 93.068 atti, in crescita dell'1,2% rispetto al 2025. Seguono Brescia con 46.955 passaggi (+0,6%), Bergamo con 37.763, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, Varese con 31.102 atti (+1,1%) e Monza Brianza con 28.091 passaggi, nonostante in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-0,4%). Pavia conta 20.501 passaggi (-1,3%), mentre Como si attesta a 20.241 (-1,2%). Seguono Mantova, con 15.651 atti (+0,5%), Cremona con 12.456 (+1,6%), Lecco con 10.923 (-1,6%), Lodi con 7.731 (-0,8%) e Sondrio con 6.682 (+1,2%).

Nel periodo gennaio-agosto 2026, in Lombardia, la Fiat Panda si conferma il modello più richiesto in assoluto.

Guardando invece alle alimentazioni alternative, tra le ibride primeggia la Fiat Panda Hybrid, mentre tra le elettriche la preferenza va alla Tesla Model 3 M.V.

Techne acquisisce un laboratorio a Rovereto e punta alla quota di maggioranza di Cmf

Il nuovo piano di sviluppo prevede anche investimenti nei laboratori di Brescia e Botticino

IL PROGETTO

■ **BRESCIA.** Techne si prepara a chiudere il 2026 con un nuovo piano di sviluppo che prevede importanti investimenti e che coinvolge nuove certificazioni, ampliamento delle strutture, consolidamento della presenza territoriale e sviluppo di nuove aree di business.

Un programma che per l'azienda bresciana, specializzata nei servizi integrati di metrologia, coinvolge contemporaneamente il polo bresciano, il presidio trentino e nuove linee di attività. E che ha come pilastro una evoluzione coerente con la mission che la contraddistingue fin dalle origini: «Diffondere la cultura della qualità - specifica il ceo Davide Peli -, trasformandola in un valore concreto per le imprese e per i territori nei quali operiamo».

I lavori. A Brescia, in via della Musia, sono in corso i lavori di ampliamento degli spazi e spostamento di macchinari per ridisegnare la sede odierna, trasformandola nel Centro tarature Techne. Parallelamente, è stato avviato l'iter di accreditamento per la taratura delle grandezze elettriche e per la taratura della pressione presso la sede del cliente, proseguendo il percorso di estensione delle

grandezze fisiche riconosciute Centro Accredia 01318, che attualmente sono temperatura, umidità e pressione. «Vogliamo - spiega il direttore generale di Techne Alex Valentini - offrire un servizio sempre più completo, qualificato e flessibile, capace di accompagnare i clienti con maggiore continuità e rapidità nei loro processi di controllo e qualità».



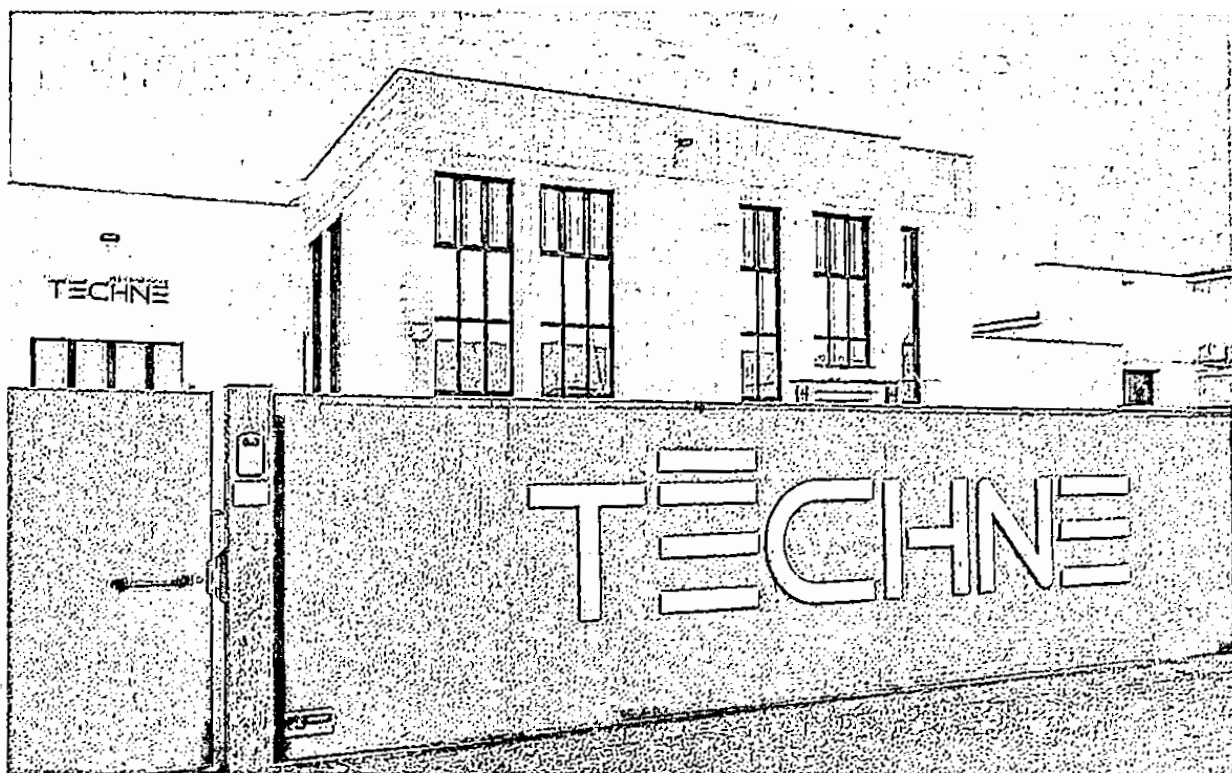
Davide Peli
CEO DI TECHNE

Il riassetto coinvolgerà anche la sede di Botticino, nell'ottica di una maggiore specializzazione dei diversi poli: qui verranno riuniti il laboratorio tridimensionale, con le macchine di misura a coordinate, ottiche, laser e tomografia industriale, e l'ufficio Cad che comprende i servizi di progettazione, reverse engineering e stampa 3D. È stata inoltre ideata una apposita area dedicata alla formazione, con macchine di misura a marchio Zeiss, nel solco della

già attiva collaborazione tra scuole e impresa. Saranno ospitati infine gli uffici direzionali, amministrativi e comunicazione.

L'operazione. Sul versante new business, Techne ha avviato la due diligence, che si concluderà a metà gennaio 2027, per l'acquisizione del 80% di Cmf (56 dipendenti, fatturato 2025 di 10,7 milioni e una vocazione internazionale), realtà bresciana operante negli ambiti carpenteria, progettazione, realizzazione di allestimento di veicoli speciali e container destinati sia al mercato civile sia al settore difesa, con l'obiettivo di consolidare ulteriormente le proprie competenze industriali e sviluppare nuove opportunità dei mercati emergenti.

«Guardiamo con convinzione a questo nuovo percorso - ammette il Ceo di Cmf Gianbattista Manenti -. La sinergia tra le nostre competenze ci permetterà di rivolgere lo sguardo a nuove sfide industriali e, nel contempo, di rafforzare il valore dell'offerta sul mercato». Rilevante, sul fronte dell'espansione nazionale, è l'acquisizione della sede Zeiss di Rovereto all'interno del Parco tecnologico Bic, un nuovo stabilimento dedicato alle attività di misurazione tridimensionale, intensificando la presenza in Trentino.



In via della Musia. Il quartier generale di Techne, a Brescia

Alto-Adige (area alla quale dal 2024 sono stati destinati considerevoli investimenti), insieme al Plant R&D presso il Noi Techpark di Bolzano.

Lo scenario. «In questi 18 anni - dichiara Peli - abbiamo costruito un'azienda capace di accompagnare le imprese nei processi di misura, controllo e verifica e oggi sentiamo la necessità di fare un ulteriore passo: integrare competenze, tecnologie e strutture per poter essere sempre più vicini alle esigenze

dei nostri clienti. Non stiamo semplicemente ampliando gli spazi: stiamo costruendo un sistema formato da un'organizzazione più specializzata, nella quale ogni stabilimento possa esprimere una funzione precisa e, allo stesso tempo, dialogare con gli altri. In questa visione - aggiunge il ceo Techne - il progetto Cmf rappresenta un tassello significativo: da sempre il nostro valore è stato quello di trasformare la misura in un dato preciso utile per le aziende; possiamo immagina-

re di estendere questo approccio lungo una parte ancora più ampia della filiera, dalla progettazione alla realizzazione, fino al collaudo del prodotto. Anche l'ingresso sempre più strutturato nel settore difesa nasce dalla stessa logica. Non vogliamo limitarci a intercettare un nuovo mercato, ma mettere a disposizione competenze, costruite negli anni e continuare a investire in organizzazione, tecnologia, tracciabilità e affidabilità industriale».

ANITA LORIANA RONCHI

Ritarda la cessione del sito in Bosnia: la Metalleghe giunge al capolinea

Debiti per oltre 100 milioni, sfuma il concordato. La famiglia Dusi si oppone al Tribunale e rilancia

CRISI

ERMINIO BISSOLOTTI

e.bissolotti@giornaledibrescia.it

▢ FLERO. Il percorso intrapreso nel marzo 2024 dalla Metalleghe mirava al risanamento finanziario e alla ristrutturazione del gruppo, con un inevitabile ridimensionamento dei volumi, mantenendo tuttavia la continuità aziendale. Obiettivi ambiziosi, su cui gravava una pesante posizione debitoria e che, per tutta una serie di complicazioni, non sono stati raggiunti: pochi giorni fa, il Tribunale di Brescia ha dichiarato la liquidazione giudiziale (la procedura concorsuale che ha sostituito il fallimento) della realtà di Flero. Tra i richiedenti risultano i revisori legali della società e la Procura della Repubblica.

«Presenteremo opposizione in Corte d'appello», annuncia la famiglia Dusi con il supporto del professionista Giammaria d'Amico. In estrema sintesi, secondo gli imprenditori bresciani i giudici non avrebbero tenuto sufficientemente conto dei

passi avanti compiuti negli ultimi mesi e, soprattutto, «dei fattori geopolitici che stanno ritardando la cessione dell'attività produttiva in Bosnia Herzegovina a un investitore di Abu Dhabi e l'area industriale a degli operatori cinesi». Attraverso la vendita di questi asset, spiegano, in base al loro piano si sarebbero recuperati i fondi necessari (tra i 28 e 30 milioni di euro) a rimborsare una quota (meno del 30% del passivo totale) prescritta a favore dei creditori nel piano concordatario presentato lo scorso maggio.

Lo scenario. Il progetto dei Dusi poggiava anche sul proseguimento dell'attività svolta nel sito bresciano (lavorazione e vendita di metalli, nello specifico) attraverso l'affitto di un ramo d'azienda concesso dalla Metalleghe Spa alla Metalleghe Green Srl, newco costituita nel luglio 2025 da Guido Dusi (socio al 70%) e dalla figlia Silvia (30%) con un capitale sociale di 10 mila euro e una ventina di lavoratori trasferitasi dalla società in crisi.

A prescindere dalla recente sentenza del Tribunale, la famiglia di imprenditori assicura che

«La Metalleghe Green proseguirà il suo corso anche a garanzia dei creditori»

«la Metalleghe Green proseguirà il suo corso, anche a garanzia dei creditori». L'ultima parola spetta comunque al curatore (il professionista Pierangelo Seri) e al giudice delegato (Angelina Augusta Baldissera), che hanno tempo sessanta giorni per verificare i criteri di congruità e affida-



bilità della «nuova» società avviata dai Dusi.

Il punto. L'ultimo bilancio depositato dalla Metalleghe risale al 31 dicembre 2024. Allora la società giunta pochi giorni fa al capolinea, riportava un significativo calo dei ricavi, da 348,75 a 79,82 milioni di euro e una perdita di esercizio di 14,09 milioni, che si sommava a un «rosso» di addirittura 102,43 milioni registrato a fine 2023. Per effetto di questi risultati, il patrimonio net-

to del gruppo di Flero era in negativo per 23,81 milioni e la posizione debitoria pendente per 132,11 milioni (in gran parte verso il ceto bancario).

Il presidente Guido Dusi nella sua ultima Relazione della gestione, scrive che la società aveva predisposto un piano della durata di cinque anni, fondato su sei punti: la discontinuità nella governance, la rifocalizzazione del business aziendale sui segmenti con maggiore marginalità, l'efficientamento della

struttura dei costi, la ripresa dell'attività industriale di Metalleghe Silicon (ossia il sito produttivo in Bosnia Herzegovina), la vendita di taluni asset non ritenuti più strategici e il possibile intervento di un finanziatore terzo a supporto del risanamento della società bresciana.

In quest'ottica nei mesi successivi, tra le altre operazioni effettuate, è stata perfezionata la cessione della partecipazione in Eurmeta (società francese) per 2,6 milioni di euro e quella in Remat Progressul (Romania) per 873 mila euro. Non è comunque bastato per ricevere il benessere del ceto bancario, tant'è che la Metalleghe si è successivamente trovata costretta a rimodulare il suo piano di risanamento. Altre complicazioni si sono riscontrate anche con la controllata Forsteel di Ofilaga. Guido Dusi, ciò nonostante e in seguito a un continuo confronto con i suoi legali si è sempre dichiarato ottimista nella prosecuzione dell'attività. Un giudizio evidentemente non condiviso dal Tribunale di Brescia, che venerdì ha accolto le richieste avanzate dai revisori e dalla Procura, decretando la liquidazione giudiziale della Metalleghe.